

In una nota diffusa dalla Presidenza del Consiglio

# Un primo bilancio del governo sul lavoro di questi due anni

Richiamate le difficoltà della situazione politica e economica - Rassegna dei provvedimenti di maggior rilievo - E' migliorata la bilancia dei pagamenti

ROMA - La presidenza del Consiglio dei ministri ha diffuso ieri mattina una nota con la quale si traccia un bilancio dell'attività svolta nel primo biennio della presente legislatura. La nota definisce «soddisfacente» il risultato dell'azione governativa, una attività svolta «in condizioni di affanno» in un'associazione anche della situazione politica, degli avvenimenti succeduti e delle condizioni economiche del paese.

«Un'ultimo proposito si rievoca tuttavia un miglioramento della situazione economico-finanziaria della bilancia dei pagamenti al momento della costituzione del terzo governo Andreotti essa registrava un passivo di due miliardi di lire mentre ora si calcola che a fine anno avrà un attivo di quasi tremila miliardi.

L'assassinio dell'on. Moro, la campagna per i referendum, le elezioni amministrative, le dimissioni del capo dello Stato e le interminabili operazioni per la designazione del suo successore - rileva più avanti la nota - sono tutti fattori che hanno in qualche modo concorso a rendere meno tranquillo l'atmosfera politica e parlamentare.

La presidenza del Consiglio passa poi a ricordare gli provvedimenti di legge già definiti o in via di definizione. Tra i primi segnala le leggi in materia di edilizia abita-

tiva (a cui si aggiungeranno presto altre proposte) e in materia di locazioni (equo canone); due leggi dal contenuto fondamentale dal programma. Così come sono state varate definitivamente le leggi per l'utilizzazione delle terre abbandonate, per l'applicazione dei ticket sui medicinali, per la riforma della legge di contabilità nella parte che riguarda il bilancio dello Stato, per l'attuazione dello statuto della Valle d'Aosta.

Tra i provvedimenti che sono già stati ampiamente vagliati dal Parlamento e che presto giungeranno al varo definitivo si ricorda la riforma sanitaria (trasmessa dalla Camera al Senato) e che - se varata entro l'anno - avrà applicazione per la prima fase transitoria dal prossimo gennaio ed entrerà pienamente in funzione nel 1980; la riforma universitaria (già quasi pronta) e la sottoposta all'assemblea di Palazzo Madama e da trasferire poi a Montecitorio. A sua volta la Camera potrà inviare al Senato, in tempi brevi, i progetti di riforma della secondaria superiore e di legge quadro per la formazione professionale, sui quali le commissioni hanno già presentato le relazioni per l'aula.

La nota ricorda poi il disegno di legge relativo all'associazionismo dei produttori agricoli e il provvedimento riguardante i contratti agrari,

soprattutto in rapporto alla trasformazione della mezzadria in affitto.

A questa attività - che ha ricevuto, non è superfluo ricordarlo, impulso decisivo dalle assemblee parlamentari - la nota di Palazzo Chigi accompagna la segnalazione delle iniziative che il Consiglio dei ministri ha deliberato in vari campi anche - «quando l'urgenza lo ha consigliato» - attraverso lo strumento «eccezionale» del decreto legge. A questo proposito si ricordano tra l'altro i decreti concernenti l'adeguamento della misura di vari tributi; l'integrazione della legge per i giovani; le nuove misure per contenere il costo del lavoro; il potenziamento dei servizi giudiziari; l'introduzione di norme per facilitare la lotta contro la violenza e il terrorismo.

La nota ricorda poi l'adozione di altri provvedimenti importanti, come le leggi abrogative di norme sottoposte a referendum; i ricorsi mandati a commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, mentre sono state definite le leggi relative al finanziamento di 1600 miliardi per il potenziamento delle ferrovie, nonché la legge di amnistia e indulti.

Circa i prossimi impegni la nota fa riferimento a quelli concernenti l'economia; il risanamento finanziario delle imprese; i fondi di dotazione degli enti di partecipazione; l'aumento del fondo dell'Arti-

giansa; il rifinanziamento dell'credito agevolato al commercio; la lotta all'evasione fiscale con la riforma del contenzioso tributario; i progetti in materia di pensioni. Nel campo della giustizia e dell'ordine pubblico l'impegno è quello di varare la cosiddetta «legge Reale bis», approvata dal Senato e bloccata alla Camera dall'ostinazione delle opposizioni; i progetti di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e il potenziamento dei servizi per la tutela dell'ordine. Infine - conclude la nota - meritano un accenno anche i progetti che si riferiscono alla regolamentazione delle radio e tv private; alla legge elettorale europea, alla costituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Quello che emerge dalla nota di Palazzo Chigi è un panorama ampio che tuttavia - è lo stesso documento a rilevare - non esaurisce il quadro delle necessità. Non compare, tanto per fare un esempio, il problema dell'edilizia che pure è tra i maggiori oggi in discussione tra le forze politiche e nell'opinione pubblica; la nota contiene solo un accenno alla proroga delle provvidenze per il settore, trascurando ogni impegno di soluzione organica. Se è una semplice dichiarazione, questo è un fatto grave: se è un'omissione deliberata è del tutto inammissibile.

La giornata politica non fa registrare altre prese di posizione, si esclude una dichiarazione di eccezionale chiarezza e saggezza del socialdemocratico Preti che, in implicita polemica con il suo segretario Romita, afferma che sollecitare con tanto calore la conclusione dell'esperienza della attuale maggioranza parlamentare non ha molto senso dal momento che altre maggioranze questo Parlamento non le consente né le consentirebbe eventualmente rinnovato da elezioni anticipate.

Hanno costruito l'ennesimo palazzo abusivo

# Altri sei in carcere a Pianura, il rione fuorilegge di Napoli

I lavori edili sono stati portati a termine nonostante i sigilli apposti allo stabile - Tra loro un esponente della DC e uno del PSI

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Sei persone sono state arrestate per aver portato a termine, rompendo più volte i sigilli apposti dalla Magistratura, un palazzo di cinque piani (40 appartamenti circa) completamente abusivo. E' un reato che può essere punito con il carcere da 6 mesi a 3 anni. Due degli arrestati sono esponenti politici: si tratta di Grazia Scavone, 38 anni, capogruppo democristiano nel Consiglio del quartiere Pianura, molto noto per i suoi accessi discorsivi contro l'abusivismo edilizio dilagante e il degrado che a suo avviso, magistrato Comune e Magistrato nel reprimere. L'altro è il segretario della sezione PSI della stessa zona, Vittorio Merolla, 40 anni, dipendente dell'Inalider e componente del Consiglio di fabbrica per la UILM. Ambedue abitano nello stesso quartiere di Pianura, alla via «Nuovo piano regolatore». Uno dei quattro arrestati - su mandato d'arresto emesso dal pretore Esposito, della speciale sezione della pretura che si occupa dei reati edilizi - avevano formato una società denominata «Vela costruzioni» che finora aveva una caratteristica piuttosto comune nella zona: la impossibilità di identificarne i componenti.

Il palazzo si trova nel quartiere di Pianura dove si registra massiccio il fenomeno dell'abusivismo edilizio: decine di migliaia di vani sono stati costruiti senza licenza in pochissimi anni, molto spesso - nel passato - con la complicità degli uffici comunali e addirittura - alla vigilia delle elezioni del 10 giugno '75 - con più o meno aperte promesse di «sanatoria».

Da quando la legge permette al Comune di acquisire gli stabili abusivi l'amministrazione di sinistra è riuscita ad operare decine di confisci. Dal canto suo la magistratura ha fatto il dilatare il fenomeno e alle dimensioni dell'illegalità, ha adottato una linea dura che ha già portato a 13 arresti operati in luglio e ad altri 4 avvenuti ai primi di agosto. Si è trattato però di operai sorpresi a lavorare nei cantieri prima più volte sequestrati e sigillati, mentre imprenditori e proprietari rimanevano sempre uccelli di legno difesi da presunte talvolta ignari.

Stavolta il sistema del prestanome non ha funzionato: mentre pendeva, infatti, una denuncia contro ignoti per la rottura dei sigilli (avvenuta più volte, tanto che il proprietario si è visto il 12 dicembre al luglio scorso) è arrivata una denuncia per truffa spunta dall'ex proprietario del suolo. Gli avevano promesso, in cambio del denaro, un altro piano regolatore. Si erano rimangiati l'impegno, e lui s'è rivolto ai carabinieri rendendo così noti i nomi dei veri responsabili della costruzione.

Finora, infatti, erano stati arrestati in due gruppi, trecento finiti di luglio e duecento a fine agosto. In trecento - soltanto operai e due inquilini, sorpresi sul posto già a lavorare, gli altri già sistemati in appartamenti finiti - vennero presi parte Roberto Armenta e Nedo Carretti.

Un interessante «fuori programma» è stato rappresentato da un amichevole confronto tra i comunisti italiani e giapponesi. Un gruppo di dirigenti del Pci, che si trovava in vacanza sulla Taras Scavone, ha risposto alle domande dei partecipanti alla crociera sulla situazione giapponese, sulle esperienze dei comunisti in quel paese e sull'attività del generale Akahata (Bandiera rossa), chiedendo a sua volta al compagno italiani informazioni circa i vari aspetti della realtà del nostro paese.

Al termine della crociera che è avvenuta sulla base dell'organizzazione Itakuriti - i partecipanti hanno sottoscritto per l'Unità 722.850 lire.

Apertura il 19 settembre

## Novità per chi torna a scuola tra un mese

ROMA - Cambia volto la scuola di domani. A parte le grandi riforme, come quella della scuola secondaria superiore, già in discussione, anche i canoni delle scuole saranno di fronte ad alcune importanti novità. Per prima cosa l'apertura, dal prossimo anno, di una nuova scuola primaria - come ha affermato qualche tempo fa il ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedullì - il 19 settembre (e questa è già una «piccola novità», perché la data del prossimo inizio era stata fissata per il giorno 10).

Si prepara il conclave

# Prima «fumata» (di prova) oggi a S. Pietro

Stasera Pertini alla cerimonia in memoria di Paolo VI - Sistemata la Cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO - Stasera alle 9 la stufa che annuncerà, con la fumata bianca, l'elezione del nuovo papa, sarà messa alla prova. E' una stufa di ghisa, molto vecchia e si vuol essere sicuri che non faccia scherzi nel momento decisivo. In essa saranno bruciate, di volta in volta, le schede usate dai cardinali; una sostanza chimica colorerà di nero il fumo in caso di votazione negativa, di bianco quando il pontefice sarà scelto. E' uno dei pochi segreti esteriori - i più noti stanno per essere svelati da piazza S. Pietro la fumata di prova - del lavoro che si svolge, invece, intensamente all'interno del Vaticano per l'apertura del conclave fissata, come è noto, per il 25 prossimo. Fervono, dunque, i lavori per preparare la Cappella Sistina, dove avverranno le votazioni, e fervono le iniziative, i contatti, si intrecciano le ipotesi sul nome del successore di Paolo VI.

Intanto sono stati quasi ultimati i lavori nella Cappella Sistina. I tecnici della fabbrica di Pietrasanta, incaricati a ricavarne lo spazio necessario ai 111 cardinali ammessi al voto. Non ci saranno più i tronetti (appena eletto il papa un meccanismo li faceva abbassare tutti meno quello del porporato prescelto) ma semplici poltrone di raso rosso. I cardinali saranno disposti su due file intorno a tavoli di diverse dimensioni. Particolari accorgimenti sono stati messi in opera per evitare attese ai grandi elettori offerti nella fase avanzata di preparazione anche gli alloggi, le cucine, i servizi tecnici per il conclave.

Ieri si è riunita la quotidiana congregazione dei cardinali per il normale governo della chiesa. Stasera alle 10, in San Pietro, saranno celebrati i funerali del cardinale Paul P. Jun, arcivescovo di Nanchino, spirato dopo essere stato colto da dolore durante il viaggio di ritorno a casa per scrupolo. Il cardinale era stato operato da un chirurgo che si riconosce nell'organizzazione «Civiltà cristiana».

Si fa poi un gran parlare dei contatti tra i cardinali presenti a Roma: ma niente filtra su questi incontri.



Fervono i preparativi a Genova

GENOVA - A poco più di due settimane dal Festival nazionale dell'Unità i lavori per la costruzione del villaggio che ospiterà l'incontro con la stampa comunista. Centinaia di operai sono impegnati nella messa a punto delle strutture e dei padiglioni dove si svolgeranno le principali manifestazioni politiche e culturali del Festival. I compagni di Genova stanno cercando di risolvere anche il problema dei campeggi per far fronte alle migliaia di profughi giunte da ogni parte d'Italia che fanno prevedere un «tutto esaurito» per le manifestazioni che cominceranno il 2 settembre.

NELLA FOTO: I compagni preparano uno dei padiglioni.

Una intervista a «Repubblica» di Luigi Granelli

# «Ecco l'eredità di Moro: affrontare senza rinvii la questione comunista»

«Ci sentiamo di affrontare questa eredità? Se non ci ponessimo il problema a questa altezza le BR avrebbero realmente vinto» - Il segretario del PSI sugli enti locali

ROMA - Superato il crinale del mezzo agosto, la politica comincia a rimettere i piedi per terra e nel contempo a elevarsi di tono rispetto alla fase degli attacchi più o meno incensuali, cui si era assistito - soprattutto fra i partiti di democrazia laica e non esclusi alcuni esponenti socialisti - nella passata settimana.

Ieri una intervista di Granelli a Repubblica ha riportato il discorso sulla situazione politica e sulle prospettive a un livello di riflessione assai fertile, mentre un'altra intervista - di Craxi all'ADN-KRONOS - sembra voler snassare alcuni toni esasperati che erano registrati anche da parte socialista nei confronti della politica del Pci.

«L'argomento delle giunte», dice Craxi, «non mi pare che in questi giorni di agosto - caduta in mani di polemisti poco provvisti di una decina di chilometri di paese - noi abbiamo precisato la nostra impostazione in materia di maggioranza e giunte nelle amministrazioni locali. Abbiamo elaborato un quadro di direttive alle quali ci siamo attenuti. Rispetto a esso non ci sono modifiche sostanziali o mutamenti di linea generale. Possono esserci uno o due casi particolari, dai quali però non ci estrae una diversa linea di fondo». Impegno del Pci, dice il suo segretario, è «di ridurre il tasso di conflittualità nelle amministrazioni locali».

A una domanda precisa, Craxi risponde: «La nostra linea generale non è per il ritorno al centro-sinistra; al centro come alla periferia. Tuttavia, soprattutto nella fascia dei comuni minori, abbiamo sempre seguito una linea di flessibilità. In verità, alla periferia, negli enti lo-

cali fioriscono cento fiori di vari colori. Il quadro è molto articolato e autonomo come è giusto che sia». Per i casi di Parma e di Venezia Craxi afferma che essi sono dovuti a crisi specifiche, non riducibili a fatti generali né a «interpretazioni puramente volgari e personalistiche». Per quanto riguarda Venezia, Craxi dice che indubbiamente occorrerà una riflessione attenta anche in sede nazionale.

In conclusione il segretario del Pci considera che, a memoria d'uomo la vita delle comunità locali non è mai stata lieta come l'olio: c'è da preoccuparsi per un aumento di estensione della conflittualità, ma la preoccupazione è di natura, è piuttosto di carattere generale. «Siamo preoccupati», dice Craxi - «che si sviluppino iniziative tendenti a modificare, specie nelle regioni e nei comuni maggiori, un quadro politico che andrebbe viceversa consolidato. Modificare un quadro esistente senza avere né pronte né certe le soluzioni ci ricambiano non ci sembra una buona politica, specie da parte di chi sospetta manovre destabilizzatrici dietro ogni stormir di fronda».

Propositi e conclusioni apprezzabili: c'è solo da chiedere se realmente certi atteggiamenti, anche recenti, di una parte degli stessi dirigenti socialisti si possano intendere come un puro «stormir di fronda» o se invece non siano stati alcuni dei più imprudenti di questi atteggiamenti a funzionare come un segnale di «via libera» a certe conflittualità periferiche.

E' indubbio infatti che il numero di giunte messe in crisi, la concentrazione nel tempo di queste improvvise rotture e la estensione del fenomeno su tutto il territorio nazionale (da Quarto San'Elena, a Comiso, a San Benedetto del Tronto per dirne alcuni) non consentono di considerare il fenomeno come un puro e semplice segno di inquietudini locali, dovute a specifici fattori «di paese». C'è dell'altro, più preoccupante: è questa tendenza che bisogna correggere nei fatti.

La giornata politica non fa registrare altre prese di posizione, si esclude una dichiarazione di eccezionale chiarezza e saggezza del socialdemocratico Preti che, in implicita polemica con il suo segretario Romita, afferma che sollecitare con tanto calore la conclusione dell'esperienza della attuale maggioranza parlamentare non ha molto senso dal momento che altre maggioranze questo Parlamento non le consente né le consentirebbe eventualmente rinnovato da elezioni anticipate.

A bordo della «Taras Scavcenko»

# Concluso a Lisbona il Festival dell'Unità sul mare

Quasi settecento persone hanno partecipato alle manifestazioni in programma

LISBONA - Nella notte di Ferragosto si è concluso a Lisbona il Festival dell'Unità sul mare 1978. Anche quest'anno la manifestazione ha riscosso un successo vivissimo, nonostante il disagio provocato per qualche ora dal mare grosso al momento della partenza da Genova.

Quasi settecento persone - compagni, lavoratori, giovani - hanno potuto prendere parte allo svolgimento dell'impegnativo programma, che oltre alle escursioni prevedeva anche dibattiti e manifestazioni politiche. Ospitato a bordo della nave sovietica Taras Scavcenko, gemella della Ivan Franko, il Festival ha avuto inizio il 7 agosto e si è snodato lungo un percorso che comprendeva le coste di Algeri, Tangeri, Casablanca (con gite a Rabat e Marrakech) e infine Lisbona, da dove i partecipanti alla crociera sono ripartiti per Roma, Milano e bordo di alcuni aerei.

Il tema di questa edizione del Festival era strettamente legato all'attualità politica, alla prima difficile metà dell'anno in corso. L'anno passato, nel quarantesimo anniversario della scomparsa del fondatore del Pci, i dibattiti erano imperniati sulla figura

di Antonio Gramsci: si è parlato della situazione politica dopo la formazione della larga maggioranza e l'assassinio di Moro; è stata analizzata la vicenda del Quirinale, dalle dimissioni di Giovanni Leone all'elezione di Sandro Pertini. Su questi argomenti hanno tenuto delle conferenze il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del Partito, e il compagno Cardiano Fasoli, dell'Unità. Ad altri dibattiti hanno preso parte Roberto Armenta e Nedo Carretti.

Un interessante «fuori programma» è stato rappresentato da un amichevole confronto tra i comunisti italiani e giapponesi. Un gruppo di dirigenti del Pci, che si trovava in vacanza sulla Taras Scavone, ha risposto alle domande dei partecipanti alla crociera sulla situazione giapponese, sulle esperienze dei comunisti in quel paese e sull'attività del generale Akahata (Bandiera rossa), chiedendo a sua volta al compagno italiani informazioni circa i vari aspetti della realtà del nostro paese.

Lo afferma il dc Bartolomei

# «Le BR non vollero mai trattare per liberare Aldo Moro»

I terroristi chiamarono la Caritas una volta, poi non si fecero più vivi

ROMA - E' possibile ritleggere in modo nuovo, diverso e più approfondito la tragedia italiana cominciata con il massacro del 16 marzo e culminata con l'assassinio di Aldo Moro? E' l'interrogativo che sembra emergere in questi giorni in cui nuove ipotesi di lavoro si pongono all'attenzione dei giudici, mentre dal mondo politico provengono interrogativi e dichiarazioni che non sono che sorprendenti. La questione dominante resta quella dei registi dell'impresa di via Fani e degli obiettivi da essi realmente perseguiti. L'ipotesi di un complotto con agguato, che si è sempre continuata a trarre alimento dagli indizi sempre più consistenti di collegamenti internazionali dei terroristi italiani, e se ne hanno ripercussioni evidenti nel lavoro degli inquirenti. In questo quadro, è assai più maggiore rilievo anche alcuni dettagli del drammatico «braccio di ferro» con le istituzioni democratiche tentato dai brigatisti durante la segregazione del presidente democristiano.

Un gioco del genere rende ancora più trasparente l'esistenza di un disegno politico-antistituzionale di ampio raggio, la cui «traffettatura» ha indotto molti a parlare di «voto» e proprio contro questo proposito hanno senz'altro in peso le dichiarazioni del deputato democristiano Luigi Granelli, che in un'intervista alla Repubblica conferma il sospetto che Moro avesse ricevuto a pressioni a ritirarsi dalla vita politica; «Subi certamente pressioni e minacce all'epoca che precedette e accompagnò l'apertura a sinistra. E' vero che in quegli anni molti uomini politici erano costretti in alcune occasioni a dormire fuori casa, per prudenza. Ma proprio Moro ci insegnò che l'unica risposta positiva ai tentativi di destabilizzazione andava cercata e trovata in un allargamento del consenso».

Recentemente, è stato chiesto a Granelli, Moro aveva ricevuto minacce? «Certamente - ha risposto il deputato dc - si esercitarono su lui pressioni perché abbandonasse la politica». «C'è da augurarsi a questo punto, che l'autorità giudiziaria sia stata messa al corrente in modo completo e tempestivo di quanto ora sta lentamente emergendo dalle pagine dei giornali».

Sergio Criscuolo